

quando la verità fa male

Il club dei mediocri

Piazzano i parenti, truccano i concorsi. Non competono mai ma vincono sempre. Un giornalista racconta perché in Italia chi è bravo resta al palo

di Nicoletta Melone



Marka

147

quando la verità fa male

“Nel nostro Paese, sul merito prevale il fascino discreto dell’incompetenza”

Attaccati alla fune e aspetta: se hai scelto la cordata giusta, qualcuno ti tira su. Vuoi fare un passo avanti? Procurati la tessera. Entra nella rete. Iscriviti. L'Italia è tutta un club. Un Paese di furbi. Incapace di premiare i talenti. Che tarocca i concorsi, che preferisce i parenti. Lo racconta Antonello Caporale, giornalista di *Repubblica*, in *Mediocrì*. Un viaggio tra i “potenti dell'Italia immobile”. Che marciano a contatti. Che non pagano mai il biglietto. I biglietti, casomai, li mandano: “Caro, dolce, presidente”.

Uno dei primi siluri è per loro: Gabri e Nunzia. Cioè Nunzia De Girolamo e Gabriella Giammanco, neolette azzurre: nei giorni del debutto in aula, ricevono e ricambiano bigliettini di Berlusconi. Il simbolo di un Parlamento che promuove fedelissimi e “pupille”. Un Paese di mediocri che apre le porte agli incompetenti. E boccia i primi della classe.

“Le favorite del Sultano”, scrive.

«Non sto dicendo che sono cattive ragazze. Magari sono serie. Si applicano. È che non si capisce perché le abbiano messe lì. Che competenze abbiano. Prendiamo Mara Carfagna. Quando ha conosciuto Berlusconi, lui sa cosa le ha chiesto?».

Ci risiamo.

«Le ha chiesto di fargli sentire qualcosa al pianoforte. E lei gli ha suonato *La patetica*. Bene. Ma cosa importa, saper suonare, se devi fare il ministro?».

Sta dicendo che Berlusconi ha scelto la Carfagna perché sa suonare il piano?

«Sì, lo so, ne hanno dette tante. Non voglio andare su quel punto. Basta già questo, come esempio. In un lampo Mara Carfagna è stata candidata, eletta, fatta ministro. Sarà sicuramente una brava persona. Ma non basta. L'élite è l'élite se mi dà qualcosa. Se sa fare qualcosa più di me. E invece chi va in Parlamento è scelto con i criteri del reality. Non deve saper fare assolutamente niente. C'è questo fascino discreto dell'incompetenza che prevale su tutto. Lei, per esempio, mi sa dire che cosa è esattamente un covered warrant?».

Non dica parolacce.

«Pazienza, né lei né io siamo ministri. Se certe cose non le sappiamo, non facciamo danni. Idem se andiamo al *Grande Fratello*. Ma se andiamo al governo, la cosa cambia. L'incompetenza del mediocre ha costi elevatissimi. E li paghiamo tutti».

Questo giornale, sui senza talento, ci ha fatto una campagna. I bravi a spasso, i mediocri al potere. Lei, nel libro, ci ha costruito sopra addirittura un'equazione.

«Volevo spiegare che più si espande il potere dei mediocri, più la distanza che separa il talentuoso dal successo aumenta.

Il mediocre non sempre è un fesso. È uno che sa stare in fila. Che sa sfruttare l'inazione, l'immobilità. Bada al presente. Non gli interessa il futuro, ignora il passato. Il talento corre, non sta in coda. Il mediocre no. Sa stare fermo. E glielo chiedono spesso. Va bene quando si appoggia a un talentuoso. Ma se quelli come lui mangiano tutta la torta, il sistema collassa. La sinistra si è berlusconizzata. Velinizzata. Usa gli stessi criteri. Amicizia col capo e mediocrità. Appartenenza al clan e capicorrente. Figli e parenti».

Tipo?

«Tipo Daniela Cardinale, figlia di Salvatore, ex ministro di Amato e D'Alema. Voluta da Fioroni e Marini. Una laurea al Link, l'università di Malta. Esperienza politica, zero. Una che quando le hanno chiesto che libri legge, ha risposto: “Libri no, io studio”. Ma è solo una delle tante. Come Pina Picierno, scelta per succedere a De Mita in Campania. Brave ragazze, ma messe lì senza logica, senza meriti».

I mediocri però fanno carriera dappertutto. Non solo in Parlamento.

«E fanno danni incredibili. Prendiamo gli ospedali. Ci sono regioni del Sud dove se ti fratturi, devi emigrare. Prendiamo le università, dove il posto si tramanda di padre in figlio. A Modena Giovanni Pellacani, figlio del rettore, professore associato in dermatologia, è diventato ordinario in odontoiatria. “Come se un calciatore avesse vinto la Coppa Davis”, ha commentato un medico, l'oncologo Massimo Federico. Perugia: un laureato in Matematica, Francesco Claudio Ugolini, è diventato ricercatore di Pedagogia. Suo padre è il preside della Facoltà di Scienze della Formazione, il cui padre è stato per 15 anni preside della facoltà di Lettere. Storie che si ripetono da Nord a Sud. Con percentuali sempre più alte. All'università di Cosenza i docenti-parenti sono una quarantina».

Ci restano i manager.

«Il peggio del peggio? I trasporti. Tirrenia, Trenitalia, Alitalia. Il paradigma dell'immobilità. Il regno dei professionisti dei consigli di amministrazione».

Il primo della lista.

«Franco Pecorini, amministratore delegato di Tirrenia, è passato indenne attraverso 18 governi. Risultato: un carrozzone dei mari con un indebitamento di 716 milioni di euro».

I mediocri ci sono in tutto il mondo. Perché noi siamo messi così male?

«Perché siamo un Paese indifferente al merito. Un Paese dove il 41,7 per cento dei giovani ritiene che la spintarella sia il modo più rapido per ottenere risultati. Perché l'Italia è tutta un Rotary. Un club dall'accesso esclusivo». **IN**

